



## Ferragosto Poca gente agli appuntamenti tradizionali Pranzo dei poveri senza assessori E al concerto per Dino Sarti la platea è rimasta semideserta

Appuntamenti tradizionali meno frequentati rispetto agli anni scorsi e pranzo solidale non del tutto «politicamente corretto». È forse un po' magro il bilancio del Ferragosto di Bologna, scandito, come di consueto, dalla festa per i poveri nel cortile di Palazzo d'Accursio, da quella organizzata dalla Curia a Villa Revedin e dal concerto in piazza Maggiore, quest'anno in memoria del cantautore Dino Sarti, scomparso l'anno scorso.

Sono stati oltre 200 gli ospiti del Comune, persone sole o bisognose invitate dalla Caritas a trascorrere qualche ora in compagnia per il pranzo offerto dalla Camst. Un momento atteso al punto che, racconta Antonietta Pasquariello, direttore Relazioni esterne della cooperativa di ristorazione, «alcuni si sono presentati anche senza invito». Dopo la benedizione di don Antonio Allori, il pranzo è cominciato. Non senza un piccolo «incidente», però. Perché il

### A Palazzo d'Accursio

Rappresentava l'Amministrazione il capo di gabinetto Cocchianella. Il primo servito agli indigenti conteneva speck di maiale. Per gli ospiti musulmani si è rimediato con il formaggio

menu preparato dalla Camst proponeva come primo maccheroncini allo speck e zucchine. Un piatto vietato ai commensali musulmani, che non possono mangiare carne di maiale. «Alle pochissime persone che non l'hanno voluto abbiamo dato del formaggio», chiarisce Pasquariello. A spiegare tavolo per tavolo la «faccenda» del maiale è toccato ai camerieri. Una squadra di volontari ai quali si sono aggiunti alcuni politici: i consiglieri comunali Milena Naldi

(Sd), Angelo Marchesini (Pd), Daniele Carella (FI) e Patrizio Gattuso (gruppo misto), l'ex consigliere Nicolò Rocco di Torrepadula, vice presidente dell'Opera di padre Marella, e il presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini. E se l'anno scorso l'assessore Angelo Guglielmi era riuscito all'ultimo momento a essere presente nel cortile, quest'anno nessun membro della giunta si è fatto vedere. In rappresentanza del sindaco, c'era il capo del suo staff, Bernardino Cocchianella. Ma questa delega non è bastata per placare la polemica: «Cocchianella non è un politico. Mi aspettavo di vedere il sinda-

co», tuona Rocco di Torrepadula.

Nel pomeriggio di Ferragosto, invece, protagonista è stata come da tradizione la festa di Villa Revedin. Meno affollata, però, degli anni scorsi. Anche tra gli *habitué*, qualcuno ha notato come sia stata un'edizione «sottotono». Anche qui, nessun membro della giunta. A fianco di Cevenini e del vicepresidente della Provincia Giacomo Venturi, solo Marchesini con la fascia tricolore. Molti fedeli, comunque, hanno seguito la messa celebrata dall'arcivescovo Carlo Caffarra, che ha sottolineato l'importanza di investire in «beni eterni»: «Vivere in questo mondo significa sposarsi, generare ed educare figli, lavorare anche con fatica, partecipare attivamente alla vita della città. Ma la celebrazione odierna ci insegna il modo in cui vivere in questo mondo: costantemente rivolti ai beni eterni».

E mentre la festa della Curia si concludeva con uno spettacolo di giochi d'acqua, in piazza Maggiore arrivava al *clou* il concerto dell'associazione Hey Joe in memoria di Dino Sarti. Ma, lontani i tempi in cui il cantautore a Ferragosto richiamava migliaia di persone, due giorni fa — complice la pioggia — la platea era semi deserta.

**Benedetta Boldrin  
Ilaria Chia**

